

Deciso il "41 bis" per Giacomo Spartà

Recidere definitivamente i legami con i "picciotti" che restano fuori dal carcere, liberi di taglieggiare i commercianti e trattare partite di droga a S. Lucia sopra Contesse e nell'intera zona sud della città.

Ecco il motivo principale che ha portato il ministro della giustizia Castelli ad imporre il carcere "duro" al boss della zona sud Giacomo Spartà, che si trova già in una struttura di massima sicurezza del Centro Italia. Secondo quanto scrive il Ministro, dopo aver recepito le "note informative" della Direzione nazionale antimafia e della Direzione distrettuale antimafia di Messina, Spartà negli ultimi anni ha sempre di più accresciuto la sua caratura criminale, ritagliandosi una grossa fetta di "affari" nell'ambito dei clan cittadini.

Secondo le più recenti acquisizioni investigative (basti pensare alle operazioni antimafia "Albachiara" e "Game Over"), il boss di S. Lucia sopra Contesse insieme a Giuseppe Gatto è senz'altro uno degli elementi di spicco dei clan cittadini, in un momento in cui non esiste più una rigorosa suddivisione tra "famiglie" come poteva essere quella degli anni '80 e '90, ma c'è un vero e proprio trasversalismo tra tutti i gruppi che fanno affari sporchi in città.

I difensori di Spartà, gli avvocati Giuseppe Carrabba e Giuseppe Amendolia, hanno già preannunciato ricorso contro il provvedimento ministeriale.

Tra i boss peloritani attualmente al "41 bis" ci sono per esempio il tortoriciano Cesare Bontempo Scavo o i messinesi Nicola Galletta e Luigi Galli, oppure il barcellonese Giuseppe Gullotti "l'avvocatichiu" (è iscritto a Giurisprudenza all'Università di Milano).

Il carcere duro è previsto per mafiosi, terroristi e per chi fa tratta di persone: è questo, in estrema sintesi, quello che prevede l'articolo 41 bis dell'Ordinamento penitenziario che è passato attraverso numerose proroghe prima di diventare legge. I detenuti sottoposti a "41 bis" sono privati di una serie di diritti previsti per gli altri detenuti. Ecco quali: possibilità di fare telefonate, colloqui e corrispondenza con altri detenuti e colloqui con estranei, colloqui con i familiari (tranne un colloquio al mese, di durata massima di un'ora), possibilità di ricevere dall'esterno, somme di denaro, possibilità di inviare denaro all'esterno (salvo il pagamento delle spese per la difesa, delle multe e delle ammende), possibilità di ricevere pacchi (tranne uno, del peso massimo di cinque-chili, di biancheria), l'organizzazione di attività culturali, la nomina e la partecipazione alle rappresentanze di detenuti, lo svolgimento di attività artigianali, la permanenza all'aria aperta viene limitata a un massimo di due ore al giorno.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS